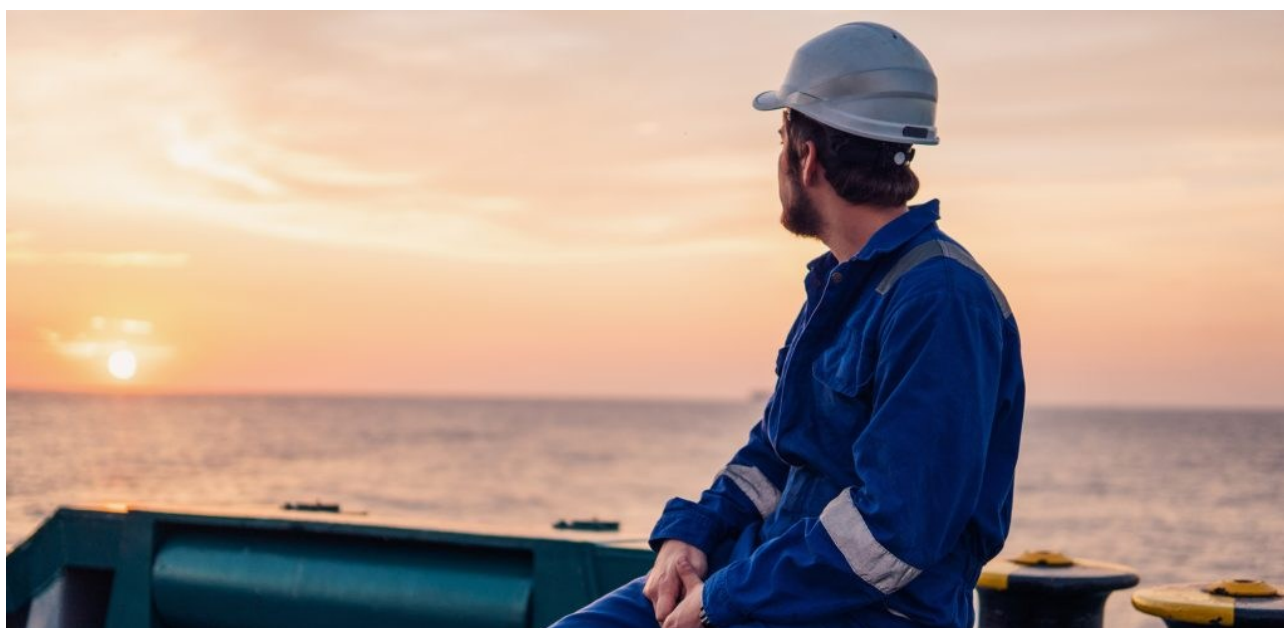


# Marittimi all'estero, salta l'esenzione

Rivisti i criteri dell'esonero Irpef per chi lavora sotto bandiera non italiana. Messina (Assarmatori): "Nuovo fattore di incertezza che frena lo sviluppo economico". Zanetti (Confitarma): "Ora rischio occupazione"



- [Alberto Quarati](#)

Ultimo aggiornamento 31 gennaio 2026 - 21:18

3 Minuti di lettura

Genova – Allarme degli armatori sulla tassazione dei marittimi italiani imbarcati su navi battenti bandiera estera. Una recentissima interpretazione dell'Agenzia delle Entrate – contenuta nella risposta a un quesito posto da un lavoratore – **mette in discussione la modalità di calcolo della soglia temporale prevista dalla legge (183 giorni nell'arco di 12 mesi) al raggiungimento della quale scatta l'esenzione Irpef.**

Infatti, in base alla prassi consolidata, per i marittimi è stato sin qui possibile calcolare questi 183 giorni sulla base di due anni solari e non uno. Il motivo è intuibile: a differenza di altri mestieri, **quello del marittimo implica nel corso dell'anno un periodo di sbarco non retribuito che si può prolungare per mesi, di**

conseguenza la normativa ha previsto per questa categoria un metodo di conteggio per l'esenzione più elastico.

La nuova interpretazione dell'Agenzia delle Entrate dice che invece non è più così: il calcolo dei 183 giorni per l'esenzione Irpef va effettuato entro l'arco di un anno solare. Questo però **«rischia di produrre pesanti ripercussioni sull'occupazione dei marittimi italiani** – avverte il **presidente della Confitarma, Mario Zanetti** -. Siamo già attivamente impegnati in tutte le sedi istituzionali competenti perché venga rapidamente ristabilita un'interpretazione coerente, certa e in linea con le precedenti posizioni espresse dall'Agenzia stessa».

«Il tema che si pone, ancora una volta, è **quello della certezza delle regole** – commenta **Stefano Messina, presidente di Assarmatori** -. La posizione dell'Agenzia delle Entrate appare in evidente contrasto con l'interpretazione e l'applicazione della norma attuata dalla stessa Agenzia nel corso del tempo. Questa incertezza è un fattore che frena la crescita e lo sviluppo dell'armamento nazionale: siamo al lavoro, nelle sedi deputate, perché si arrivi a un'interpretazione coerente con quelle del passato».

Agli occhi di un datore di lavoro estero, intenzionato ad assumere il marittimo per un contratto inferiore ai sei mesi, lo stipendio lordo di un lavoratore italiano comprensivo del carico Irpef può risultare infatti molto oneroso, **disincentivandone quindi una possibile assunzione rispetto a chi, sul mercato internazionale, può beneficiare di buste paga meno tassate rispetto a quelle italiane**. Ma il rischio può anche essere per quelle compagnie di navigazione italiane che hanno navi battenti bandiera estera.

Aziende che potrebbero, alla luce di questa nuova interpretazione, **trovarsi di fronte a possibili verifiche e conseguenti pretese dell'Agenzia rispetto a quanto corrisposto ai marittimi italiani negli anni passati**. Le navi con bandiera estera su cui più spesso lavorano i nostri connazionali sono unità da crociera, yacht ma anche unità mercantili e specializzate. Nel dettaglio, l'Agenzia ha risposto lo scorso 20 gennaio al quesito di un lavoratore che aveva prestato servizio in tre differenti imbarchi con bandiera estera, di cui gli ultimi due dal 14 giugno al 28 novembre 2023 e poi dal 4 maggio al 26 ottobre 2024.

Il lavoratore riteneva di essere assoggettabile all'esenzione, **mentre l'Agenzia gli ha risposto che il calcolo va fatto entro l'anno solare**, quindi in questo caso il solo 2024. E siccome in quell'anno il marittimo era stato imbarcato sotto bandiera estera 176 giorni, mancavano i numeri per ottenere il beneficio. La "regola dei due anni" per i

marittimi è disciplinata nella legge 88/2001 (“Nuove disposizioni in materia di investimenti nelle imprese marittime”).